MEDIUM
NEL SILENZIO DELL'ABISSO
SILENTIUM
MARZO-APRILE 1983 - ANNO XIII - N°3.4

* * *

ADRIENNE VON SPEYR
"IL MONDO DELLA PREGHIERA"
Ed. Jaca Book - Milano 1982

* Chi ha una casa paterna ma non vi entra mai non può dire di essere orfano.

* Nella generazione del Figlio appare per la prima volta il "di più" dell'essere divino.

* In questo "di più" della natura di Dio sta la radice intima della preghiera: Dio sta dinanzi a Dio.
Adorazione perchè Dio è dinanzi a Dio, e compimento perchè Dio può aspettarsi tutto da Dio.

* Quanto più un mistico vede, tanto meno egli deve credere.

* Nessun mistero della Trinità è in Dio così nascosto e perduto da non essere necessario per il cristiano, da non dover questi cercare di comprenderlo, da non essere egli inserito in questo mistero e da non dovere questo stesso mistero essere inserito nel la sua vita.

* Dio non ha bisogno di uscire in azioni per rinnovare la sua contemplazione. Poichè il suo amore supera unità e distanza, esso collega per così dire azione e contemplazione.

* Il tutto è uno spettacolo in cui non può non saziarsi anche un Dio: tutto quello che Dio intraprende nel mondo è solamente una goccia nel mare delle tensioni, delle distanze e delle unioni divine che si trovano dentro l'unico amore divino.

* Il Padre volgendosi al Figlio fa diventare urgente l'amore e fa indietreggiare l'onniscienza; infatti, ciò che nella comunione eterna importa è proprio l'amore, al cui servizio si trova anche il sapere.

* Laddove l'essere-Dio risplende nel Figlio, tutti i suoi "sensi" reagiscono. E allora è come se il Padre, quando contempla il Figlio, vedesse sempre di più di quanto lui stesso, il Padre è. Questa adorazione è come un grande silenzio tra Padre e Figlio.

* L'adorazione, così come noi uomini la conosciamo, è un essere presi dalla totalità di Dio .... è una grazia che deriva dalla adorazione Trinitaria. Nulla, in Dio, è più fondato della adorazione. Essa è qualcosa di così eterno, qualcosa che proviene da ogni eternità e che va verso ogni eternità così che la nostra commozione dinanzi a Dio è solamente una debole eco.

* Al termine di tutta l'opera della creazione sta il Sabato di Dio, che lascia trasparire l'eternità prima della creazione. E' un giorno santo perchè in esso Dio riposa, perchè è il giorno di Dio, di un Dio che ha finito di creare, che ha ormai compiuto il lavoro della sua attività ed ha stabilito che è molto buono, e fa ritorno alla santità della sua vita Trinitaria. Egli non emerge più, prende distanza, fa ritorno alla sua santità, condivisa da lui col Figlio e lo Spirito, alla sua quiete. E così facendo, egli dona anche alla sua creazione la possibilità della quiete e della preghiera contemplativa.

* Il contenuto del Sabato non è più l'azione di Dio, bensì Dio stesso. E l'uomo viene innalzato alla facoltà di entrare in colloquio con il Dio invisibile,il Dio che riposa nella sua quiete: di venire ammesso nel santo dei santi, ove Dio lo inonda della sua grazia. Il Sabato è il giorno della soprannatura, che si eleva sulla natura.

* La preghiera d'invocazione è la maniera con cui il Figlio associa il Padre all'opera della redenzione: come se il Figlio preferisse una sua preghiera esaudita dal Padre a tutto ciò che potrebbe ideare da solo. Così facendo egli prende a tal punto su di sè ciò che costituisce la distanza del peccato, che il Padre vede piuttosto i bisogni degli uomini buoni, che aspirano a pervenire alla Nuova Alleanza, mentre il Figlio porta su di sè la distanza del peccato.

* Tra la vita quotidiana e il buon Dio non c'è lontananza: ce n'è soltanto tra il peccato e lui.

* Quando la Chiesa esige la preghiera, chiede solo che il singolo assuma e porti avanti qualcosa che essa ha sempre già fatto per lui.

* Nella preghiera liturgica anche dove il testo è difficile o poco comprensibile non bisogna abbandonare il raccoglimento, ma costringersi a trascurare il proprio non-capire per porre al centro di ogni cosa il capire di Dio. Per fede il cristiano sa che ogni parola delle Scritture possiede infinitamente più contenuto di quanto egli non possa concepire.

* Quando Gesù disse ai suoi "Pregate così", invitandoli a partecipare alla sua preghiera, donò loro non soltanto delle direttive, ma un pò dell'eterna preghiera Trinitaria di Dio stesso.

* Il cristiano, che sa dell'assolutezza di Dio, non sente la necessità di confrontarsi con lui intellettivamente.

* Nei santi la notte dell'anima è sempre prossima al giorno della visione. In questa visione non esisterà più niente per loro, all'infuori della consapevolezza che vi è Dio.

* Allorchè siamo soli davanti al Padre, che ci forma e ci foggia secondo il suo beneplacito, Gesù forma e foggia indirettamente anche la Chiesa.

* Il santo è il più rigorosamente delimitato: deve ad ogni costo rimanere nel suo spazio.

* E' piuttosto strano che spesso chi prega cerchi di dire a Dio una parola d'amore, ma soltanto raramente senta nel suo cuore di ascoltare e di ricevere una parola d'amore.

* Dio non prende qualcosa per poi lasciarsi dietro il deserto.

* Dio ha ideato l'Eucarestia, come gli altri sacramenti, per restare con gli uomini in un colloquio d'amore che sia un colloquio sensibile, per dire parole che siano ricolme fino all'orlo.

S. Agostino: Espos. sul Salmo 92.

7. vv. 3.4. I fiumi hanno elevato le loro voci... Quali sono questi fiumi che hanno elevato le loro voci? Noi non le abbiamo udite. Non le abbiamo udite nè quando nacque il Signore nè quando fu battezzato nè durante la passione. Mai abbiamo udito parlare i fiumi. Leggete il Vangelo e non troverete che i fiumi abbiano parlato. Eppure è poco dire che abbiano parlato. Essi, a detta del salmo, hanno elevato le loro voci. Non hanno dunque solamente parlato, ma hanno parlato con voce forte, possente, alta. Ebbene, quali sono i fiumi che hanno parlato? Abbiamo detto che nel Vangelo non c'è scritto niente; eppure è nel Vangelo che dobbiamo cercare. Poichè, se certe cose non le troviamo nel Vangelo, dove le troveremo? Io potrei inventarmele; ma in tal caso sarei un inetto spacciatore di frottole e non un fedele amministratore della parola di Dio. Indaghiamo nel Vangelo e cerchiamo insieme quali siano i fiumi che hanno elevato le loro voci. Sta scritto nel Vangelo che Gesù stava in piedi e gridava. Che cosa gridava? Ecco intanto gridare la stessa sorgente dei fiumi, la stessa fonte della vita da cui dovevano scorrere i fiumi. Ha elevato per primo la sia voce. E che cosa gridava Gesù, stando in piedi? Chi crede in me, come dice la Scrittura, scaturiranno dal suo seno torrenti di acqua viva. L'Evangelista aggiunge: Diceva questo riferendosi allo Spirito che avrebbero dovuto ricevere coloro che avrebbero creduto in lui. Ma lo Spirito non era stato ancora donato, perchè Gesù non era stato ancora glorificato. Quando però Gesù fu glorificato con la resurrezione e con l'ascensione ai cieli, come ben sapete, fratelli, passati dieci giorni dalla sua ascensione (perchè si compisse un certo sacramento) inviò il Suo Spirito Santo e ricolmò di doni i suoi discepoli. Questo spirito è il gran fiume che ha ricolmato molti fiumi. Di questo fiume dice un altro salmo: L'impeto del fiume allieta la città di Dio. Scaturirono dunque fiumi d'acque copiose dal seno dei discepoli, quando essi ricevettero lo Spirito Santo. Essi stessi divennero fiumi quando ebbero ricevuto lo Spirito Santo.

S. Augustinus: Enarr. in Ps. XCII-

7. vv. 3.4 Elevaverunt flumina voces suas... Quae sunt ista flumina quae elevaverunt voces suas? Non audivimus; neque quando natus est Dominus, audivimus locuta flumina, neque quando baptizatus est, neque quando passus est, non audivimus flumina locuta. Legite Evangelium, non invenitis quia locuta sunt flumina. Parum est quia locuta sunt, elevaverunt voces suas; non solum locuta sunt, sed fortiter, magne, excelse. Quae sunt ista flumina quae locuta sunt? Diximus quod in evangelio non legimus; tamen ibi quaeramus. Nam si ibi non invenimus, ubi inveniemus? Ego vobis fingere potero: et subito ero non certus dispensator, sed ineptus fabulator. In Evangelio quaeramus, simul quaeramus quae sunt flumina quae elevaverunt voces suas. Stabat Iesus, et clamabat, dictum est in Evangelio. Quid clamabat? Ecce iam ipsum caput fluminum clamat; ipse fons vitae unde sunt flumina cursura, levavit prior vocem suam. Et quid stabat Iesus et clamabat? Qui credit in me, sicut Scriptura dicit, flumina aquae vivae de ventre eius fluent. Evangelista sequitur statim: Hoc autem dicebat de Spiritu, quem accepturi erant hi qui in eum erant credituri. Spiritus autem nondum erat datus, quia Iesus nondum erat glorificatus. Cum autem glorificatus esset Iesus in resurrectione et adscensione in caelos, sicut nostis, fratres, impletis ibi decem diebus propter quoddam sacramentum, misit Spiritum suum Sanctum, implevit discipulos. Ipse Spiritus magnum flumen / unde impleta sunt multa fulmina. De ipso flumine dicit psalmus alio loco: Fluminis impetus laetificat civitatem Dei. Ergo facta sunt flumina currentia de ventre discipulorum, cum acceperunt Spiritum Sanctum: ipsa flumina accepto Spiritu Sancto.

